

## RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO V.a

Rinzai disse: "Grande Assemblea, ci sono quelli che per la legge non rifiutano di sacrificare il proprio corpo e di perdere la propria vita. Quanto a me, quando vent'anni fa mi trovavo presso il mio maestro Obaku, per tre volte lo interrogai per sapere quale fosse la grande idea del buddhismo e per tre volte ha voluto benevolmente darmi delle bastonate. Fu come se mi avesse carezzato con un fiore aromatico. Adesso io penso ancora a una buona bastonata da farmi somministrare. Chi se ne può occupare?". Un monaco uscì dall'assemblea e disse: "Questo lo potrebbe". Rinzai prese il suo bastone e glielo porse. Il monaco esitò un momento nel riceverlo e allora il maestro lo batté.

\* \* \* \* \*

### Teisho di Engaku Taino

Qui Rinzai parla della sua illuminazione e di come le bastonature di Obaku non fossero state brucianti e dolorose ma carezze fatte con un fiore aromatico.

All'inizio dice anche che ci sono quelli che, per scoprire la Legge, si sacrificano completamente; nello Zen, quando c'è *Rohatsu*, la sesshin più importante dell'anno, a dicembre, tutti i monaci impacchettano le proprie cose perché si dice che se dovesse succedere a qualcuno di morire, i bagagli sarebbero pronti per essere spediti alle rispettive famiglie. Ci sono anche episodi di monaci morti durante i sette giorni che debbono stare fuori del monastero per chiedere di essere ammessi, così come ci sono esempi di monaci morti durante *Rohatsu*. L'esempio più classico di questi "sacrifici" è quello di Niso Ekai che si taglia il braccio e mostra a Bodhidharma il moncherino per convincerlo della propria assoluta volontà di diventare suo discepolo.

Non dobbiamo lasciarci impressionare dalle morti e dalle braccia tagliate, ma non bisogna nemmeno mai dimenticare che per entrare nello Zen, come in qualsiasi altra via religiosa che riguarda il fondo dell'esistenza, il fondo della verità, è necessaria un'applicazione completa. Per alcuni quest'applicazione può essere determinante anche soltanto per un giorno, per un mese o per un anno, ma se manca del tutto non si riuscirà mai a camminare la Via. Poi, quando si inizierà davvero il cammino, lo sguardo si poserà anche su altre cose ma a quel punto si saprà di essere sulla Via e che è la Via che porta avanti; è come quando si sale sulla scala mobile: anche se ci si distrae e ci si guarda intorno, in cima alla scala ci si arriva ugualmente; certo, se si continua a camminare si arriva prima, ma anche senza far niente la scala ci porta comunque in cima. Però, per salire su questa scala mobile, ci vuole veramente coraggio, determinazione e passione; se non ci sono non si andrà avanti, non si scoprirà mai la Via.

Rinzai parla di questo; non c'è bisogno di tagliarsi le braccia o le gambe, o le dita come fanno talvolta i giapponesi; non c'è bisogno di morire durante *Rohatsu*, durante le sesshin, ma certamente c'è da prendere qualche volta delle bastonate così come si prende un fiore aromatico che ci accarezza le spalle; e questo anche se le bastonate ci arrivano al sedere, ci arrivano alle gambe, anche se, soprattutto, ci arrivano al cuore.

Rinzai si rivolge ai monaci e dice: "Vediamo un po' se c'è qualcuno capace di darmi una bastonata, siccome ne ho perso il sapore; ho perso l'abitudine alle bastonate che mi dette Obaku; vediamo se c'è qualcuno che viene avanti e me le dà". Un monaco si fa avanti e Rinzai gli porge il bastone; in quel momento il monaco si rende conto che Rinzai dice sul serio e avrebbe potuto cavarsela con un grido ma c'è un attimo di esitazione ed è Rinzai a batterlo e non lui a battere Rinzai.

Questo momento di esitazione è sempre fatale in qualsiasi cosa. È fatale anche con i bambini, che si accorgono subito se noi non siamo pronti a dare loro qualcosa oppure no; che questo qualcosa sia una caramella o una parola dolce, non è importante. Così come se ne accorgono le persone che ci amano e che amiamo; così come in un'attività sportiva o in un altro tipo di attività: guidando la macchina, camminando o dovendo lottare contro qualcuno. Il momento di esitazione è sempre fatale, in un modo o nell'altro. Naturalmente lo è per il monaco che non è pronto per ricevere il bastone di Rinzai e dargli la bastonata che chiedeva. Se fosse stato Rinzai al suo posto non si sarebbe mai lasciato sfuggire l'opportunità di dare una bastonata al proprio maestro, sia esso Obaku o qualcun altro dal quale fu mandato (Te-Yu).

Bisogna essere pronti, non si sa mai quello che può avvenire, e nel momento in cui la vita ci dà, metaforicamente, un bastone dobbiamo usare il bastone.

Rinzai, in altra occasione, ha detto: "Non andare dal poeta con una spada, non andare dal maestro di spada con un libro di poesie". E allora il monaco, in quel momento, invece di andare da Rinzai con un libro di poesie, doveva andarci con il bastone e dargli una bastonata.